Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

5ª seduta pubblica
martedì 26 marzo 2013

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-16

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 17-36

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 5

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Composizione 5

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DI DISEGNI DI LEGGE DI CONVERSIONE DI DECRETI-LEGGE E DI ALTRI PROVVEDIMENTI URGENTI PRESENTATI DAL GOVERNO

Composizione 6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 6

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni 6

SU AFFERMAZIONI RESE DALL'ASSESSORE DELLA GIUNTA REGIONALE SICILIANA BATTIATO

PRESIDENTE 7, 8, 9
MUSSOLINI *(PdL)* 7
ZANDA *(PD)* 8
LANZILLOTTA *(SCpI)* 9

SULL'INFORMATIVA CHE RENDERÀ DOMANI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PRESIDENTE 9, 10
VOLPI *(LN-Aut)* 9

SULL'ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE E DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PRESIDENTE . . . . . 10, 11, 12 e *passim*
CRIMI *(M5S)* 10, 12, 14
LANZILLOTTA *(SCpI)* . . . . . *Pag.* 13
BONFRISCO *(PdL)* 14

SU UN SERVIZIO ANDATO IN ONDA NEL CORSO DELLA TRASMISSIONE TELEVISIVA «L'ULTIMA PAROLA»

PRESIDENTE 15, 16
GIOVANARDI *(PdL)* 15

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 2013 16

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 17

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Composizione 17

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DI DISEGNI DI LEGGE DI CONVERSIONE DI DECRETI-LEGGE E DI ALTRI PROVVEDIMENTI URGENTI PRESENTATI DAL GOVERNO

Composizione 17

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 17

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 22
Trasmissione di atti e documenti 22

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni 23
Interrogazioni 25
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 25

AVVISO DI RETTIFICA 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 17,39).*
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:
dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della salute:
«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria» (298).

Giunta per il Regolamento, composizione

PRESIDENTE. Comunico che sono stati nominati i componenti della Giunta per il Regolamento, di cui all'articolo 18 del Regolamento del Senato. L'elenco sarà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo, composizione

PRESIDENTE. Comunico altresì che i Gruppi parlamentari hanno provveduto a designare i propri rappresentanti nella Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione dei decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo, la composizione della quale sarà pubblicata in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Si è appena conclusa la Conferenza dei Capigruppo, alla quale ho comunicato che oggi si doveva procedere ad un cambiamento dell'ordine del giorno. La notizia che il ministro Terzi ha presentato le sue dimissioni ha certamente reso non di attualità l'informativa che egli avrebbe dovuto svolgere in quest'Aula e che ha già svolto alla Camera.

Nella Conferenza dei Capigruppo si è quindi deciso all'unanimità di soprassedere all'informativa di cui all'ordine del giorno odierno e di procedere nella seduta di domani, mercoledì 27 marzo 2013, alle ore 17,30 con il seguente ordine del giorno: informativa del Presidente del Consiglio sulla vicenda dei due fucilieri di marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Si è dunque modificato l'ordine del giorno da informativa del Governo in informativa del Presidente del Consiglio, che dovrà riferire a quest'Aula sia sulla vicenda dei marò, così come avrebbe fatto il Governo oggi, sia sulla situazione politica che si è venuta a creare in relazione alle dimissioni del ministro Terzi. Questo dovrebbe quindi essere l'oggetto della seduta di domani, che dovrebbe vedere la presenza del presidente del Consiglio Monti per questa informativa. Resta fermo che, dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, potranno intervenire i rappresentanti dei Gruppi per dieci minuti ciascuno.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Mercoledì 27 marzo	*(pomeridiana)* (h. 17,30)	– Informativa del Governo sulla vicenda dei due fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone
Martedì 2 aprile	*(pomeridiana)* (h. 15)	– *Doc.* LVII-*bis,* n. 1 – Relazione del Governo sulle prospettive di crescita dell'economia e sull'andamento dei conti pubblici

Mercoledì	3 aprile	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Comunicazioni del Governo sullo schema di decreto legislativo in materia di ordinamento di Roma Capitale
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16-20,30)	– Votazione sulle dimissioni presentate dalla senatrice Giovanna Mangili *(Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico)* ***(Mercoledì 3, ore 16)***

Le risoluzioni sul *Doc.* LVII-*bis,* n. 1 (Relazione sulle prospettive di crescita dell'economia e sull'andamento dei conti pubblici) dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro 30 minuti dall'espressione del parere.

Ripartizione dei tempi per la discussione del *Doc.* LVII-*bis*, n. 1
(Relazione del Governo sulle prospettive di crescita dell'economia e sull'andamento dei conti pubblici)

(4 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	30′
Gruppi 3 ore, di cui:	
PD	41′
PdL	37′
M5S	26′
SCpI	21′
LN-Aut	16′
Misto	11′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI	10′
GAL	10′
Dissenzienti	5′

Su affermazioni rese dall'assessore della Giunta regionale siciliana Battiato

MUSSOLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI *(PdL)*. Signor Presidente, colleghi, non avrei voluto iniziare così il mio primo intervento in quest'Aula che rispetto e infatti non

ripeterò le frasi ingiuriose di un assessore della Regione Sicilia, Battiato. *(Applausi della senatrice Fedeli)*. Si tratta di affermazioni molto gravi, perché non offendono solo noi donne, ma le Istituzioni.

Signor Presidente, potrei dire che viene violato l'articolo 290 del codice penale, che tratta di vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni costituzionali e delle Forze armate. Non dirò questo; faccio una richiesta, signor Presidente, a lei che ha fatto un passaggio che mi è piaciuto, dicendo cioè che le Camere devono rispondere immediatamente agli insulti. Proprio in un momento così delicato è inaccettabile che si insultino le donne parlamentari usando, tra l'altro, certe espressioni. Io voglio dire, anche con riguardo alle donne che fanno dei lavori usuranti, ma perché non rispettare tutti? Allora, signor Presidente, chiedo a lei un'azione importante. Chiedo a Crocetta di formalizzare immediatamente le dimissioni di questo assessore non degno di partecipare ad un consesso democratico.

Tante volte, signor Presidente, abbiamo fatto battaglie tutti insieme; ci sentiamo offese e si offendono tutti. Abbiamo fatto delle battaglie: ogni giorno muore una donna per il femminicidio ed è importante condurre tutti insieme una battaglia comune su questo che non deve più accadere. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, SCpI, LN-Aut e Misto-SEL).*

PRESIDENTE. Senatrice Mussolini, non può che avere la piena adesione, non solo quella testimoniata dagli applausi che le ha tributato quest'Aula, ma anche da parte della Presidenza rispetto a questo insulto al Parlamento e a tutte le donne che lo compongono.

Pertanto faremo i dovuti passi nei confronti del Presidente della Regione; quello che ha chiesto è fuori dalle nostre competenze istituzionali, tuttavia certamente mostreremo il disagio (per usare un eufemismo) di quest'Assemblea nei confronti di un assessore della Regione siciliana. Senz'altro lo faremo.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, è da dieci minuti che domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, avevo chiesto la parola prima del suo intervento perché avrei voluto sottolineare che – così come evidenziato poc'anzi all'Assemblea dalla senatrice Mussolini – anch'io considero molto gravi le frasi pronunciate da un assessore della Regione Siciliana: le considero gravi per le donne e le considero gravi anche come uomo. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, LN-Aut e SCpI).*

Ritengo siano frasi inaccettabili per la volgarità dell'espressione che è stata usata, ma inaccettabili anche da un punto di vista istituzionale, perché il Parlamento rimane sempre il cuore della nostra democrazia. Quindi, non possiamo permettere che il Parlamento venga trattato in questo modo. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, LN-Aut e SCpI).*

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Signor Presidente, spiace molto anche a me prendere la parola per la prima volta in quest'Aula per dovere esprimere anch'io l'indignazione per quanto è stato affermato, per di più in una sede istituzionale come quella del Parlamento europeo.

L'assessore Battiato, nell'esercizio del suo ruolo istituzionale, ha offeso l'Istituzione parlamentare e ha offeso tutte le donne italiane che in questo Parlamento sono rappresentate.

Quindi, mi auguro che lei, signor Presidente, nel pieno esercizio delle sue funzioni, rappresenti all'altra istituzione (la Regione Siciliana) il nostro sentimento e che lo rappresenti anche al Presidente del Parlamento europeo, perché per la prima volta in questa legislatura ci sono molte donne in Parlamento e riusciamo a ridurre il divario che ci separa da tutti gli altri Paesi civili dell'Europa. Non vorrei che questo che rappresenta un miglioramento, un avanzamento dell'Italia, fosse in un colpo solo delegittimato dalle parole veramente irresponsabili di una persona che, forse, potrebbe più degnamente continuare a fare il cantante. *(Applausi dai Gruppi SCpI, PD e PdL).*

Sull'informativa che renderà domani il Presidente del Consiglio dei ministri

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, naturalmente ci associamo alle osservazioni così accoratamente espresse dai colleghi in quest'Aula.

Io, però, ho chiesto di intervenire su quanto da lei annunciato in ordine alla modifica dei lavori dell'Aula. Nella Conferenza dei Capigruppo le ho chiesto di terminare con un mio intervento, ma lei ha concluso i lavori e siamo venuti in Aula. Le avrei voluto segnalare il mio dissenso, come le avevo già rappresentato prima, non tanto sulla formula quanto sulla sostanza di quello che abbiamo deciso di fare. Le ho rappresentato in Conferenza dei Capigruppo una difficoltà nell'interpretare le formule con cui affronteremo sia il problema dei fucilieri di Marina sia quello delle dimissioni, per ora *in itinere* (come lei ha spiegato), del ministro Terzi.

Noi riteniamo che il Senato della Repubblica avrebbe dovuto avere un'informazione precisa sui fucilieri di Marina, perché essa si era già svolta alla Camera e aveva peraltro un suo specifico interesse. Immagino che tutti i Gruppi parlamentari avessero una loro idea da esprimere dopo le comunicazioni del Governo, su cui ognuno si sarebbe pronunciato, giu-

dicando in maniera più o meno positiva l'operato dell'Esecutivo rispetto a quel merito. Altra cosa è il fatto che il presidente Monti venga a riferire sulle dimissioni *in itinere* di un suo Ministro.

Signor Presidente, come le ho rappresentato in sede di Conferenza dei Capigruppo (non voglio fare polemiche, ma solo chiarire la posizione del nostro Gruppo parlamentare), a nostro avviso le due situazioni sono diverse: da un lato, vi è un'informazione che riguarda i fucilieri di Marina e, dall'altro, vi è un'informazione che riguarda le dimissioni del ministro Terzi. È vero che vi è una concausa – come è stato ovviamente evidenziato – ma si tratta di due fatti diversi. Credo che ai parlamentari, ai colleghi senatori e alle colleghe senatrici, interessi, da un lato, conoscere la situazione dei nostri marò e, dall'altro, la situazione del dissenso (da quanto è sembrato) di un Ministro, che peraltro si è dimesso in modo un po' particolare, fra una comunicazione ad una Camera ed una comunicazione all'altra Camera.

Mi scuso, signor Presidente, se ho tediato i colleghi senatori, ma volevo segnalare che in Capigruppo non c'è stata una effettiva unanimità, perché alla fine non ho più avuto modo di segnalare il mio dissenso.

PRESIDENTE. Cerchiamo di sanare questa sua pretesa voce inascoltata nella Conferenza dei Capigruppo. Dico «pretesa» in quanto non me ne sono reso conto, infatti non ho mai negato la parola a nessuno.

Detto questo, mi farò interprete delle sue esigenze presso il Presidente del Consiglio in modo che l'informativa di domani tenga conto delle sue osservazioni.

Sull'istituzione della Commissione speciale e delle Commissioni permanenti

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Premesso che ci uniamo anche noi agli interventi svolti per deprecare il linguaggio utilizzato dall'assessore Battiato nei confronti delle donne, il mio intervento si incentra su un'altra questione, su una questione procedurale.

Intendiamo, infatti, stigmatizzare una forzatura del Regolamento avvenuta nella scorsa seduta, in particolare in merito alla costituzione della Commissione speciale, in quanto l'articolo 24 del Regolamento del Senato prevede che la Commissione speciale sia istituita dal Senato escludendo, quindi, da tale facoltà non solo la Conferenza dei Capigruppo ma anche la semplice presa d'atto dell'Assemblea.

Oltretutto, la costituzione di tale Commissione sottende anche ad una determinazione per noi assai più grave, quella cioè di differire immotivatamente e irragionevolmente, solo per la pressione di alcuni Gruppi parla-

mentari, il termine previsto dall'articolo 21, comma 1, del Regolamento relativo alla costituzione delle Commissioni permanenti, già annunciato nella seduta assembleare precedente, che era entro le ore 20 di ieri.

Pertanto, riteniamo che debba essere ripristinata la regolarità prevista dal Regolamento, dando immediata esecuzione alla designazione dei componenti delle Commissioni permanenti, anziché nominare una Commissione speciale. Tra l'altro, la Commissione speciale non è stata determinata solamente per esaminare i disegni di legge pendenti nell'intervallo tra la costituzione delle Camere e delle Commissioni permanenti, ma è estesa anche alla trattazione di non meglio definiti altri provvedimenti urgenti e l'unico provvedimento urgente è la Relazione del Governo sulle prospettive di crescita dell'economia e sull'andamento dei conti pubblici.

L'articolo 77 del Regolamento del Senato poi disciplina al primo comma la dichiarazione d'urgenza, disponendo che l'Assemblea del Senato possa deliberare in merito anche per alzata di mano, stante l'ambito di competenza della Commissione speciale in riferimento a provvedimenti urgenti.

Pertanto, noi chiediamo, nell'ordine, di provvedere immediatamente e senza indugio alla necessaria costituzione delle Commissioni permanenti rivedendo la decisione di differire alle ore 20 di giovedì 4 aprile il termine entro il quale i Gruppi devono comunicare le designazioni. Ove dovesse permanere il suddetto differimento, in linea con lo spirito e la lettera dell'articolo 24 del Regolamento, chiediamo di consentire all'Assemblea del Senato di disporre l'istituzione di una Commissione speciale, quindi che sia l'Assemblea a votarla, e di voler disporre, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, con una deliberazione dell'Assemblea sull'affare assegnato la dichiarazione d'urgenza di altri atti o provvedimenti, come quello che andremo a trattare martedì prossimo, nonché di sottoporre, comunque, alla Giunta per il Regolamento l'interpretazione relativa all'articolo 21, comma 1, perché non sia possibile provvedere ad una modifica dello stesso senza che ci sia stato un passaggio in Aula.

Non è un mero atto formale quello che intendiamo proporre, ma una linea che intendiamo tenere per tutta la durata di questa legislatura, cioè che il rispetto delle regole venga prima di ogni altra iniziativa volta a differire alcuni adempimenti importanti legandoli alla soddisfazione di appetibili poltrone, perché è questo quello che alla fine è venuto fuori nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo, nella designazione dei Presidenti di Commissione subordinati alla formazione del Governo e alle maggioranze. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Spilabotte).*

PRESIDENTE. Senatore Crimi, la ringrazio per la collaborazione che ci dà nell'interpretazione delle norme del Regolamento del Senato, ma ricordo che le decisioni adottate ieri dalla Conferenza dei Capigruppo, tra le quali il differimento del termine per la designazione dei rappresentanti dei Gruppi nelle Commissioni permanenti, sono state prese all'unanimità di tutti i partecipanti senza alcuna eccezione. Ciò comporta la definitività

delle stesse, così come stabilito dall'articolo 55, comma 3, del Regolamento.

Tra l'altro, si è insistito sulla designazione delle Commissioni, cosa assai diversa dalla convocazione delle Commissioni. Come lei sa per avere partecipato alla Conferenza dei Capigruppo, è stata rinviata per motivi organizzativi, soprattutto per i Gruppi più numerosi, con un breve differimento la designazione dei componenti delle Commissioni.

Circa l'istituzione della Commissione speciale, occorre sottolineare come la procedura adottata sulla base dell'articolo 24 del Regolamento corrisponda pienamente ai precedenti delle ultime tre legislature, ovvero decisione dei Capigruppo di proporre al Senato l'istituzione della Commissione speciale, successiva ratifica da parte dell'Assemblea con la formula che abbiamo rispettato del *nemine contradicente*: cioè, in assenza di qualsiasi osservazione, si intende approvata.

Su proposta della Conferenza dei Capigruppo nella seduta dell'Assemblea di ieri, dopo che la Presidenza ha pronunciato la frase «se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito», non si è riscontrato alcun intervento in dissenso, pertanto l'istituzione della Commissione è risultata definitiva.

Quanto alla richiesta di procedere a una specifica deliberazione dell'Assemblea sulla dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, da lei invocato, per la Relazione del Governo sulle prospettive di crescita dell'economia e sull'andamento dei conti pubblici, sottolineo come questa comporterebbe, come da Regolamento, esclusivamente la riduzione dei termini alla metà, quindi non risulterebbe funzionale ad un sollecito esame del documento, come unanimemente convenuto nella Conferenza dei Capigruppo. La Relazione è stata infatti contestualmente calendarizzata, come lei sa, in Aula per martedì 2 aprile. Invece, l'applicazione della procedura d'urgenza, di cui all'articolo 77 del Regolamento, da lei richiamata, avrebbe ridotto i termini previsti dall'articolo 125-*bis*, commi 2 e 4, rispettivamente a dieci e quindici giorni, anziché agli otto giorni come di fatto avvenuto con la decisione della Conferenza dei Capigruppo di fissare per martedì 2 aprile la calendarizzazione in Aula dell'argomento.

Quanto, infine, all'interpretazione delle disposizioni regolamentari richiamate, la Presidenza si riserva di sottoporre il tema all'esame della Giunta per il Regolamento, non appena questa sarà operativa, e lei sa che è stato già fissato un termine per la designazione dei componenti della Giunta. Quindi, penso che possiamo procedere tranquillamente e serenamente ai lavori dell'Assemblea.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Presidente, mi permetta solo di osservare che nella Conferenza dei Capigruppo avevo più volte sottolineato la nostra posi-

zione in merito alla celerità dell'istituzione delle Commissioni permanenti. Visto che nella seduta precedente era stato approvato, senza alcuna osservazione, all'unanimità e con ratifica in Aula, il termine delle ore 20 del lunedì, mentre nella Conferenza dei Capigruppo successiva questo termine è stato modificato, ritengo che le nostre osservazioni di oggi possano essere accolte in questo senso e non basandosi solo sull'unanimità della Conferenza dei Capigruppo.

Lei ben ricorda che anche la decisione precedente di mantenere il termine delle ore 20 di lunedì è stata presa all'unanimità, senza nessuna osservazione in Aula, eppure è stata rimessa in discussione ed è stata modificata.

In merito all'urgenza, tengo a sottolineare che la risoluzione che andremo a votare martedì è un provvedimento di una portata non indifferente, al quale non vogliamo sottrarci, anzi vogliamo che sia approfondito in tutte le sue componenti. Per farlo, riteniamo che sia limitativo il deferimento a una sola Commissione speciale, istituita per di più con questa modalità, per un provvedimento che veramente attiene a dei profili elevati, che coinvolge il prossimo biennio, con un Governo uscente e un Governo che nell'arco delle prossime settimane dovrebbe entrare.

Quindi, riteniamo che l'applicazione dell'urgenza, e quindi il dimezzamento dei termini (da 15 a 8 giorni o – come previsto – 10, adesso non ricordo), comunque portarlo a quell'ordinarietà permetterebbe un approfondimento maggiore di un provvedimento per noi importante.

PRESIDENTE. Non sto a ricordarle che è stata convocata una Conferenza dei Capigruppo proprio perché è stata rappresentata da alcuni Gruppi più numerosi l'esigenza di avere maggiore tempo per poter procedere alle designazioni, senza assolutamente fare alcuna marcia indietro sull'esigenza delle designazioni. Lei lo sa benissimo perché ha partecipato alla Conferenza dei Capigruppo e sull'ulteriore termine concesso non c'è stata alcuna osservazione. Quindi confermiamo quello che abbiamo deciso.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Signor Presidente, volevo solo ricordare al collega Crimi il motivo per cui anche nella Conferenza dei Capigruppo si è convenuto sull'accelerazione dei tempi, su cui credo anche il suo Gruppo converrà: questo documento e l'approvazione di una risoluzione sul documento presentato dal Governo sono propedeutici, perché si ridefinisce il quadro dei vincoli di finanza pubblica, all'emanazione di un decreto sul pagamento dei crediti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione. Allora si tratta di valutare se è più importante accelerare la discussione al Senato e alla Camera oppure far aspettare ancora le imprese, che sono in una situazione di assoluta sofferenza.

Credo che il Senato forse non abbia colto la motivazione sostanziale di questa procedura accelerata e penso sia giusto che questo sia presente a tutti noi perché abbiamo un'urgenza assoluta, quella del Paese; con quella dobbiamo confrontare i nostri tempi e non con dei vincoli procedurali barocchi. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD).*

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, mi unisco, nel merito e nella sostanza, alle parole appena pronunciate dalla vice presidente Lanzillotta, ma ricordo che c'è una questione procedurale già prevista dalle modifiche compiute nella passata legislatura all'articolo 81 della Costituzione, e quindi al vincolo di bilancio, e dalle procedure concordate tra lo Stato italiano, come tutti gli altri Stati membri, e l'Unione europea, sulle scadenze che vanno rispettate prima di poter affrontare il decreto. Ecco perché ieri il presidente Monti ci ha ricordato la procedura costituzionale che lo obbliga a presentare questo decreto solo successivamente a quelle modifiche sul Documento di economia e finanza, che prima devono essere compiute e poi si può affrontare il decreto.

Questo è il motivo per cui credo siamo giunti unanimemente alla conclusione che questa sia la miglior procedura, la più rapida, ma soprattutto la più rispettosa della norma, prima ancora di entrare nel merito, che – ha ricordato così bene la vice presidente Lanzillotta – è poi la cosa che ci sta più a cuore: dare alle imprese immediate risposte. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Penso che sull'urgenza di questi problemi siamo tutti d'accordo e non può non esserlo anche il senatore Crimi, che fra l'altro ha rappresentato questa urgenza anche in Conferenza dei Capigruppo.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, prendo la parola velocemente... *(Proteste.)* ...solo velocemente, per ribadire l'urgenza sulla quale siamo tutti d'accordo. Riteniamo però che il provvedimento vada approfondito perché ci sono dei profili nel merito che non ci convincono e in particolare in ordine alla destinazione alle banche, e non direttamente alle imprese, dei 40 miliardi previsti dal provvedimento. Riteniamo pertanto si tratti di una forzatura. Per questo avremmo bisogno di più tempo per approfondire il provvedimento nel merito. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Crimi, la Commissione speciale, attraverso audizioni congiunte, come lei sa, con la Camera, avrà tutto il

tempo per approfondire l'argomento e avere il massimo della cognizione sui provvedimenti in esame e le misure adottate. Quindi, sotto questo profilo il vostro lavoro nella Commissione speciale non potrà che aiutare in questa accelerazione. Del resto nell'ambito delle Commissioni speciali, soprattutto quelle che trattano temi di bilancio, non ci sono assolutamente tempi contingentati e si può andare alle ore notturne. Le Commissioni bilancio sono abituate a questi tempi.

Su un servizio andato in onda nel corso della trasmissione televisiva «L'Ultima Parola»

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, approfitto dell'argomento trattato a fine seduta, la dignità e l'onore dei parlamentari, per sottolineare che dieci giorni fa sulla TV di Stato, nella trasmissione «L'Ultima Parola» di Gianluigi Paragone, è andato in onda un servizio in cui un attore, spacciandosi per parlamentare, con la moglie al seguito, veniva ripreso nelle farmacie, negli alberghi, nei ristoranti, nelle scuole private attorno al Parlamento, prendendo di sorpresa gli interlocutori, fra cui un cingalese della farmacia che sta davanti alla Camera dei deputati. Il succo del servizio era che i deputati, naturalmente ultrapagati, godono di convenzioni e quindi hanno uno sconto sul ristorante, sul bar e se negli asilo nido non c'è posto per i figli delle persone normali per i loro figli il posto c'è immediatamente e, anzi, pagano la metà, hanno lo sconto in farmacia e così via.

Vi assicuro che se uno avesse dovuto prendere per vere le cose dette in quel servizio, la suggestione alle musiche, la prima volta che avesse incontrato un parlamentare lo avrebbe dovuto linciare e avrebbe avuto ragione a farlo. Peccato che la cosa sia totalmente falsa. Infatti, mi sono rivolto alla Presidenza del Senato, poi a quella della Camera, e mi sono fatto certificare per iscritto che non è in vigore alcuna convenzione del Senato né della Camera con bar, ristoranti, alberghi, asili, farmacie e quant'altro.

Una volta acquisita la certificazione ho scritto al Presidente del Senato, al Presidente della Camera, al presidente e al direttore generale della RAI, ho parlato con quest'ultimo e ho mandato una diffida a Paragone perché venerdì scorso, almeno, avesse la compiacenza di dire che quello che l'attore aveva rappresentato era destituito di ogni fondamento. Naturalmente la rettifica, signor Presidente, non è stata fatta.

Signor Presidente, apprezzo la sua sensibilità quando viene coinvolto direttamente in vicende dolorose che possono giustamente provocare reattività, ma faccio presente che i parlamentari sono già in una situazione difficile e questo continuo profluvio di menzogne e falsità nei loro con-

fronti non soltanto distrugge l'immagine del parlamentare ma anche quella della democrazia.

Chiedo allora al Presidente, visto che io non ce l'ho fatta a far sì che la TV di Stato avesse la compiacenza di dire che quello che ha fatto sapere a milioni e milioni di italiani è totalmente falso, di aiutarmi ad ottenere una rettifica. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e SCpI).*

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Giovanardi.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 27 marzo 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 27 marzo, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla vicenda dei due fucilieri di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone.

La seduta è tolta *(ore 18,14).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Andreotti e Ciampi.

Giunta per il Regolamento, composizione

Sono stati chiamati a far parte della Giunta per il Regolamento, di cui all'articolo 18 del Regolamento, i senatori Bernini, Bruno, Buccarella, Calderoli, Della Vedova, Finocchiaro, Giarrusso, Minniti, Quagliariello, Zanda.

Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo, composizione

Sono stati nominati componenti della Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo i senatori: Astorre, Augello, Azzollini, Bitonci, Bonfrisco, Bubbico, Campanella, D'Alì, Dirindin, Esposito Giuseppe, Ferrara Mario, Fravezzi, Gatti, Ghedini Rita, Lanzillotta, Maran, Marcucci, Marinello, Molinari, Morra, Mussolini, Puglia, Romani Paolo, Sangalli, Santini, Tocci e Uras.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Manconi Luigi
Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena (286)
(presentato in data 25/3/2013);

senatori Bertuzzi Maria Teresa, Pignedoli Leana
Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura (287)
(presentato in data 25/3/2013);

senatore Barani Lucio
Disposizioni per la corresponsione di borse di studio ai medici specializzandi ammessi alle scuole di specializzazione negli anni dal 1983 al 1991 (288)
(presentato in data 25/3/2013);

senatore Barani Lucio
Disciplina dei centri pubblici e privati di raccolta, conservazione e distribuzione del sangue da cordone ombelicale e istituzione della loro rete nazionale (289)
(presentato in data 25/3/2013);

senatore Barani Lucio
Agevolazioni fiscali per l'acquisto di mobili e accessori per l'arredamento della prima casa da parte di nuove coppie (290)
(presentato in data 25/3/2013);

senatore Barani Lucio
Istituzione dell'Ordine del Tricolore e adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra (291)
(presentato in data 25/3/2013);

senatore Barani Lucio
Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare – «Istituzione Fondo dopo di noi» (292)
(presentato in data 25/3/2013);

senatore Barani Lucio
Istituzione del Fondo per il sostegno alle piccole imprese in stato di difficoltà temporanea (293)
(presentato in data 25/3/2013);

senatore Barani Lucio
Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare e della loro cura (294)
(presentato in data 25/3/2013);

senatore Barani Lucio
Nuova disciplina della riparazione dell'errore giudiziario, della riparazione per l'ingiusta detenzione e dell'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo (295)
(presentato in data 25/3/2013);

senatore Barani Lucio
Modifiche all'articolo 7 e abrogazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati (296)
(presentato in data 25/3/2013);

senatore Barani Lucio

Disciplina dell'uso di autovetture e di telefoni da parte delle amministrazioni dello Stato e di enti pubblici e privati sovvenzionati (297)

(presentato in data 25/3/2013);

Ministro salute

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Monti-I)

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 2013, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (298)

(presentato in data 26/3/2013);

senatore Compagna Luigi

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario differenziato (299)

(presentato in data 26/3/2013);

senatore Compagna Luigi

Modifiche al codice penale concernenti il cosiddetto «concorso esterno in associazione mafiosa» (300)

(presentato in data 26/3/2013);

senatore De Poli Antonio

Norme di principio e interventi per la promozione e il sostegno della famiglia (301)

(presentato in data 26/3/2013);

senatore De Poli Antonio

Riconoscimento della lingua italiana dei segni (302)

(presentato in data 26/3/2013);

senatore De Poli Antonio

Modifiche al codice penale e altre disposizioni concernenti i delitti contro la vita e l'incolumità individuale, nonché istituzione del Fondo di garanzia per le vittime di reati (303)

(presentato in data 26/3/2013);

senatore De Poli Antonio

Aumento del trattamento minimo di pensione per i coltivatori diretti, i coloni, i mezzadri e gli imprenditori agricoli a titolo principale (304)

(presentato in data 26/3/2013);

DDL Costituzionale
senatore De Poli Antonio
Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni (305)
(presentato in data 26/3/2013);

senatore De Poli Antonio
Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (306)
(presentato in data 26/3/2013);

senatore De Poli Antonio
Disposizioni per la destinazione di una quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento delle organizzazioni senza scopo di lucro, della ricerca scientifica e sanitaria e dell'università in base alle scelte dei contribuenti (307)
(presentato in data 26/3/2013);

senatore De Poli Antonio
Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di organizzazione delle aziende sanitarie locali, di livelli di assistenza per le prestazioni sociali e di dirigenza medica, nonché delega al Governo per il trasferimento delle competenze in materia di formazione del personale dalle università al Servizio sanitario nazionale (308)
(presentato in data 26/3/2013);

senatore De Poli Antonio
Disposizioni concernenti le funzioni di autorizzazione e di controllo, in materia di prevenzione degli incendi (309)
(presentato in data 26/3/2013);

senatore De Poli Antonio
Modifiche all'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di installazione e di impiego di apparecchi e congegni per il gioco d'azzardo nei locali pubblici (310)
(presentato in data 26/3/2013);

senatore De Poli Antonio
Disciplina dell'affido per l'integrazione familiare e sociale delle persone anziane (311)
(presentato in data 26/3/2013);

senatore De Poli Antonio
Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna (312)
(presentato in data 26/3/2013);

senatori Pignedoli Leana, Bertuzzi Maria Teresa, Saggese Angelica
Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea (313)
(presentato in data 26/3/2013);

senatore Barani Lucio
Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi (314)
(presentato in data 26/3/2013);

senatore Barani Lucio
Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati (315)
(presentato in data 26/3/2013);

senatori Puglisi Francesca, Finocchiaro Anna, Favero Nicoletta, Di Giorgi Rosa Maria, Gotor Miguel, Saggese Angelica
Abrogazione dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di transito del personale docente dichiarato permanentemente inidoneo e di insegnanti tecnico-pratici nei ruoli di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) (316)
(presentato in data 26/3/2013);

DDL Costituzionale
senatore Casson Felice
Modifiche agli articoli 102 e 103 della Costituzione in materia di soppressione dei tribunali militari e istituzione di una sezione specializzata per i reati militari presso i tribunali ordinari (317)
(presentato in data 26/3/2013);

senatori De Petris Loredana, Petraglia Alessia
Modifiche al Codice civile per la tutela degli animali (318)
(presentato in data 26/3/2013);

iniziativa CNEL
Delega legislativa al Governo della Repubblica per razionalizzare e codificare l'attuazione e l'accertamento dei tributi e per la revisione delle sanzioni amministrative e del processo tributario (319)
(presentato in data 26/3/2013).

senatore Di Biagio Aldo
Disciplina delle attività subacquee e iperbariche (320)
(presentato in data 26/3/2013);

senatrice Granaiola Manuela
Norme per favorire la permanenza a domicilio delle persone con disailità gravissime (321)
(presentato in data 26/3/2013);

senatrice Granaiola Manuela
Norme per la statizzazione degli istituti musicali pareggiati (322)
(presentato in data 26/3/2013);

senatrice Granaiola Manuela
Norme per favorire il finanziamento della ricerca genetica volta alla cura e alla riabilitazione delle bambine e delle ragazze affette dalla Sindrome di Rett (323)
(presentato in data 26/3/2013);

senatori Santini Giorgio, Ghedini Rita
Interventi per l'accesso flessibile e graduale alla pensione ai fini dell'invecchiamento attivo e della solidarietà intergenerazionale (324)
(presentato in data 26/3/2013);

senatrice Comaroli Silvana Andreina
Modifiche al Testo Unico della Pubblica Istruzione, di cui Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, in materia di vigilanza degli studenti durante l'ìuscita dalla scuola (325)
(presentato in data 26/3/2013).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 marzo 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 664 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, in materia di criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 marzo 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 232, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 – lo schema di decreto interministeriale concernente le modalità di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 231, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 20 marzo 2013, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti

del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Frosinone e Napoli.

Con lettere del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze, in data 21 e 25 marzo 2013, è stata trasmessa la relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 10-*bis*, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (LVII-*bis*, n. 1).

Mozioni

ZANDA, MANCONI, FINOCCHIARO, FEDELI, TONINI, FATTORINI, MARTINI, MICHELONI, PIZZETTI, GHEDINI Rita, BUBBICO. – Il Senato,

premesso che:

i diritti umani sono patrimonio e conquista dell'umanità, e devono trovare corpo e tutela nelle istituzioni di tutti i Paesi del mondo. Essi, di recente, si sono ulteriormente arricchiti e articolati, determinando una consapevolezza sempre maggiore nel mondo globale;

l'Italia, da sempre, ha mostrato molta sensibilità nei confronti della difesa dei diritti umani e dei diritti delle persone e li ha fissati nella Costituzione, all'articolo 2, secondo cui «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo»;

tradizionalmente i temi dei diritti umani hanno trovato grande attenzione da parte del Senato, dei suoi Presidenti, di tutti i Gruppi parlamentari e dell'intera Assemblea;

il Senato ha dedicato al tema dei diritti umani l'attività di un Comitato contro la pena di morte nella XIII Legislatura e di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani nella XIV e nella XVI Legislatura, nonché l'istituzione di una Commissione speciale per la promozione e la tutela dei diritti umani nella XV Legislatura;

nella XIV Legislatura, l'istituzione di una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ad opera dell'Assemblea del Senato con l'approvazione della mozione 1-00020, ha risposto all'esigenza di proseguire, ampliandolo, l'importante lavoro del Comitato contro la pena di morte al fine di istituzionalizzare la trattazione organica, e non occasionale, della problematica dei diritti umani;

le priorità della Commissione nelle legislature successive sono state l'abolizione della pena di morte nel mondo, l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura, la tutela dei diritti del fanciullo, le garanzie per chi si trovi privato delle libertà, la promozione e l'attuazione del diritto di asilo, la lotta alla tratta degli esseri umani, la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione delle minoranze ed il divieto mutilazioni genitali femminili;

le esperienze del Comitato contro la pena di morte della XIII Legislatura e delle Commissioni straordinaria e speciale per i diritti umani della XIV, XV e XVI Legislatura hanno dimostrato come la materia dei

diritti umani, e più in generale del rispetto dei diritti fondamentali della persona, siano estremamente complessi e richiedano un'attività specifica, coordinata ed organica;

nello svolgimento della sua intensa attività, la Commissione si è caratterizzata per una grande apertura alla società civile, realizzando un collegamento costante tra le istituzioni e le organizzazioni non governative e le molte associazioni che operano a tutela dei diritti umani;

premesso inoltre che:

importante successo dell'Italia e uno dei principali obiettivi del lavoro sui diritti umani in Senato è stata l'approvazione della risoluzione per la moratoria contro la pena di morte nel mondo da parte dell'Assemblea generale dell'ONU il 18 dicembre 2007;

nel corso della XVI Legislatura, la Commissione ha seguito da vicino la procedura di revisione periodica dei diritti umani (UPR) del Consiglio dei diritti umani Onu nei confronti dell'Italia, a partire dal dicembre 2009, approfondendo i temi oggetto delle raccomandazioni finali e in particolare in materia di rom, carceri, immigrazione, tortura, e l'istituzione di una «Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani», come previsto dalla risoluzione Onu n. 48/134 del 1993 nel rispetto dei cosiddetti principi di Parigi;

inoltre, nel corso della XVI Legislatura, la Commissione si è molto impegnata perché giungessero ad approvazione la legge n. 237 del 2012 sull'adeguamento del nostro ordinamento ai principi contenuti nello statuto della Corte penale internazionale, nonché la ratifica del protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, legge n. 195 del 2012;

la Commissione nella XVI Legislatura ha approvato all'unanimità il «Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di Rom, Sinti e Caminanti in Italia», e il «Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento per migranti in Italia», documenti che, frutto di mesi di inchiesta ed approfondimento, hanno raccolto l'interesse di organizzazioni, associazioni e osservatori nazionali e internazionali;

considerato che:

per effetto dei processi di globalizzazione, l'accezione «diritti umani» si è molto ampliata fino a ricomprendere non solo i diritti legati al rispetto della vita dell'uomo e delle prerogative connesse con lo svolgimento della sua personalità, ma anche i diritti sociali e i diritti collettivi;

accanto al consolidamento del ruolo essenziale degli organismi umanitari internazionali, negli ultimi anni si è assistito al diffondersi di enti, organismi e associazioni la cui attività è rivolta alla difesa della persona e delle sue prerogative insopprimibili, nonché di organizzazioni non governative, vero asse di collegamento tra la società e le istituzioni;

considerato inoltre che:

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 ha affermato il principio della difesa della dignità degli esseri umani come obiet-

tivo primario da conseguire nell'ambito delle relazioni internazionali ed oltre gli spazi della sovranità dei singoli Stati;

da allora il sistema internazionale di protezione dei diritti umani si è sviluppato in modo più incisivo, non solo nell'ambito privilegiato delle Nazioni Unite, ma anche attraverso la stesura di apposite convenzioni e trattati internazionali;

considerato infine che:

l'Assemblea generale dell'ONU del 1993 ha impegnato gli Stati membri a istituire organismi nazionali autorevoli e indipendenti per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

occorrerà procedere alla costituzione in Senato italiano di un organismo permanente, in modo tale da onorare la tradizione di questo ramo del Parlamento nell'impegno per la promozione e la tutela dei diritti fondamentali della persona;

rilevata per tutti i suddetti motivi l'esigenza di istituire, anche in questa Legislatura, un organismo che rappresenti per il nostro Paese la volontà di difendere e sviluppare i diritti umani sia all'interno che al di fuori dei confini nazionali,

delibera di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. La Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari. La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per la promozione dei diritti umani o per favorire altre forme di collaborazione. Per il raggiungimento di queste finalità essa, quando lo ritenga utile, può svolgere procedure informative ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento;

delibera inoltre di intraprendere l'*iter* di costituzione di una Commissione permanente per la tutela e l'affermazione dei diritti umani.

(1-00007)

Interrogazioni

VACCARI, BROGLIA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

in data 30 luglio 2002, la società Indipendent gas management Srl (IGM) ha presentato al Ministero delle attività produttive istanza per con-

cessione di stoccaggio sotterraneo di gas naturale nell'area di «Rivara», provincia di Modena, comprendendo porzioni territoriali dei comuni di San Felice sul Panaro, Finale Emilia, Camposanto, Medolla e Mirandola, e Crevalcore in provincia di Bologna;

il progetto prevede uno stoccaggio di 3,2 miliardi di metri cubi di gas in un'area di 120 chilometri quadri e sarebbe, in Italia, il primo impianto di questo tipo;

nel 2005 è stato espresso parere favorevole sull'idoneità tecnica del progetto. Nel novembre 2006 è iniziata l'istruttoria per la valutazione di impatto ambientale conclusasi, nel luglio 2007, con la richiesta al soggetto proponente di fornire ulteriori chiarimenti e integrazioni in mancanza dei quali la procedente commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non avrebbe potuto esprimere un parere positivo;

nell'agosto 2009 la società Erg Rivara storage, costituita dalla precedente richiedente e dalla società Erg Power e Gas, ha presentato un nuovo progetto di stoccaggio nel medesimo sito allo scopo di esperire la procedura di compatibilità ambientale;

il 25 maggio 2011 l'VIII Commissione permanente (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati ha approvato una risoluzione con la quale impegna il Governo «ad assumere una posizione politica precisa sull'inopportunità della scelta della realizzazione del deposito di gas Rivara, allo scopo di evitare di sottoporre il territorio e i cittadini a rischi imprevedibili conseguenti alla mancanza di sicurezza sismica e geologica del sito che dovrebbe ospitare il deposito, oltre che per ragioni di criticità ambientale»;

con parere approvato il 17 giugno 2011 la Commissione VIA-VAS, non essendo in condizione di valutare ipotesi alternative e concludere, comunque, la procedura di compatibilità ambientale, esprime il proprio consenso all'avvio di una campagna di indagini geognostiche secondo il programma e con le finalità indicate dal proponente, vale a dire delle indagini dirette ad accertare in concreto la realizzabilità dell'impianto di stoccaggio, facendo presente che l'autorizzazione definitiva, come previsto dalla normativa vigente, è di competenza del Ministro dello sviluppo economico d'intesa con la Regione Emilia-Romagna;

risulta agli interroganti che la Commissione ministeriale VIA-VAS si sia nuovamente riunita, il 25 novembre 2011, per esprimere un nuovo parere favorevole, quindi sostanzialmente identico a quello già espresso precedentemente, circa la realizzazione della suddetta «fase di accertamento»;

la Regione, che, già nell'ottobre 2009, con la risoluzione del Consiglio regionale n. 4903/2009, aveva invitato il Ministro dell'ambiente a valutare soluzioni alternative, ha espresso parere contrario al progetto con delibera in data 8 febbraio 2011 e ancora con nota inviata dall'assessore regionale competente allo stesso Ministro in data 29 novembre 2011, fornendo oggettivi, ineludibili e incontestabili elementi di pericolosità presenti nell'area di Rivara che renderebbero il sito incompatibile con opera-

zioni di immissione ed estrazione del gas, ed esporrebbero la popolazione e l'ambiente ad un rischio difficilmente quantificabile anche a seguito di ulteriori studi e pertanto non valutabile con il margine di certezza necessario in applicazione del principio di precauzione sancito dal diritto comunitario;

ripetutamente a partire dal 2005, i Comuni interessati e la Provincia di Modena hanno espresso, sulla scorta delle indicazioni fornite da numerosi esperti, la contrarietà all'intervento, in quanto l'impianto non fornisce sufficienti garanzie in termini di sicurezza e tutela ambientale;

oltre alle istituzioni e agli enti locali, anche i comitati dei cittadini, appositamente costituiti, e le forze politiche, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno più volte manifestato analoga contrarietà al progetto, evidenziandone l'insufficiente sicurezza;

l'area interessata dal progetto è compresa, com'è noto, nella vasta zona interessata dai disastrosi eventi sismici del mese di maggio 2012. I Comuni di San Felice sul Panaro, Finale Emilia, Camposanto, Medolla, Mirandola e Crevalcore, interessati dal deposito sotterraneo, sono tutti compresi nell'elenco allegato al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1º giugno 2012 relativo ai territori danneggiati dal terremoto;

il Ministro dell'ambiente, dopo l'avverarsi degli eventi sismici, ha ripetutamente rilasciato dichiarazioni alla stampa locale dalle quali emergeva chiaramente l'intenzione di negare ogni autorizzazione relativa allo stoccaggio di gas di Rivara, motivando tale nuovo orientamento con l'evidente drammatica consapevolezza della sopraggiunta inidoneità del sito;

già nella scorsa Legislatura gli on. Ghizzoni, Miglioli e Bratti, con la presentazione di diversi atti di sindacato ispettivo, hanno più volte sollecitato il Ministro dell'ambiente circa l'opportunità di negare ogni autorizzazione relativa all'istanza per concessione di stoccaggio sotterraneo di gas naturale nell'area di Rivara, presentata dalla Erg Rivara storage da ultimo nell'agosto 2009;

sempre il Ministro dell'ambiente *pro tempore* rispondendo, in data 18 ottobre 2012, all'interrogazione 5-08154, con la quale si chiedeva di fornire assicurazioni circa il rigetto definitivo del progetto, specificava che con nota del 7 agosto 2012 il Ministero dello sviluppo economico ha comunicato di aver respinto, con decreto direttoriale del 6 agosto 2012, l'istanza di autorizzazione del programma e che con tale atto si è concluso con esito negativo l'*iter* amministrativo della domanda di verifica di fattibilità presentata dalla società Erg Rivara storage;

alla luce della risposta nella quale precisamente si riferisce «per quanto attiene al supplemento di istruttoria citato nell'interrogazione, esso è stato richiesto alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS antecedentemente alla data di respingimento dell'istanza da parte del Ministero dello sviluppo economico ed immediatamente a valle degli eventi sismici del 20 e 29 maggio scorso. Dal momento che le finalità di questa attività superano il caso specifico, si è comunque ritenuto di non interrompere il summenzionato supplemento istruttorio poiché i dati che esso potrà fornire si inquadrano nel più gene-

rale tema delle eventuali correlazioni tra stoccaggi in acquifero profondo ed eventi sismici, anche di eccezionale gravità», gli interroganti ritengono che il Ministro in indirizzo dovrebbe ravvisare un palese contrasto con le procedure previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, che stabilisce che le procedure di valutazioni di impatto ambientale siano attivabili solo a fronte di progetti concreti;

il 5 febbraio 2013 la società Erg Rivara storage ha annunciato, tramite un comunicato ufficiale sul proprio sito *web* , la volontà di disimpegnarsi dal progetto di Rivara e di sollevare dall'incarico di amministratore delegato Nash;

nonostante le considerazioni di merito di cui sopra, il supplemento d'istruttoria non ha modificato il parere precedentemente fornito;

la normativa vigente prevede l'obbligatorietà dell'intesa con la Regione competente: l'Emilia-Romagna nell'agosto 2012 con delibera di Giunta regionale ha diniegato la stessa confermando le motivazioni tecniche e giuridiche dei precedenti propri atti, così come delle risoluzioni approvate dall'Assemblea legislativa nonché quelli contenuti nelle delibere dei Comuni coinvolti e della Provincia di Modena,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare un atto di definitivo diniego dell'autorizzazione dello stoccaggio gas di Rivara, il cui sito è gia stato da più parti definito inequivocabilmente inidoneo, mettendo così fine ad una situazione di tensione e preoccupazione nella quale vivono da molti anni le popolazioni e le imprese residenti nei luoghi coinvolti dal progetto di stoccaggio, e colpiti gravemente dal sisma del 20 e 29 maggio 2012.

(3-00009)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASSON. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno*. – Premesso che:

nell'ambito di indagini penali condotte dalla procura della Repubblica di Venezia per associazione per delinquere e frodi fiscali, che hanno coinvolto fino ad ora i responsabili di varie società private, tra cui la Mantovani, alcuni dei quali tratti in arresto, tra cui Piergiorgio Baita, sarebbero emersi elementi idonei a ritenere che sia stata svolta un'attività di dossieraggio e di spionaggio ai danni di magistrati ed esponenti delle Forze dell'ordine impegnati negli accertamenti;

in particolare, i giornali veneti del 23 e del 24 marzo 2013 («La nuova Venezia», «Il Gazzettino» e il «Corriere del Veneto») parlano di «magistrati schedati dagli 007 di Baita», titolano «Baita, spunta l'ombra dei Servizi», scrivono che «il manager finanziò una rete di controspionaggio» con legami «tra ambienti legati agli 007 e la società perquisita a Roma, editrice di un giornale online, Il Punto», precisano di una organizzazione e direzione di una piattaforma di *intelligence* capace di generare

in sicurezza un flusso continuo di informazioni mirate al management e all'azionista;

dalle indagini emergerebbero coinvolgimenti di appartenenti alla Polizia di Stato e ai servizi segreti italiani nell'illecita acquisizione di informazioni e atti giudiziari,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti;

se tali fatti corrispondano a verità;

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per accertare fino in fondo la verità di quanto denunciato;

quali misure intendano adottare per impedire disfunzioni e deviazioni istituzionali tanto gravi.

(4-00016)

DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

risulta all'interrogante che nella notte tra venerdì 15 e sabato 16 marzo 2013 il cimitero «Campo della memoria» di Nettuno (Roma), unico cimitero in Italia ad ospitare caduti appartenuti a vari reparti della Repubblica sociale italiana, sia stato oggetto di scempio da parte di sconosciuti, che con deprecabili atti vandalici hanno asportato targhe commemorative dei defunti ed oggetti ornamentali, arrecando inoltre notevoli danni alle strutture e agli impianti cimiteriali;

stando a quanto riportato anche dalla stampa locale, il presidente dell'associazione «Campo della memoria» ha evidenziato che tutte le tombe e le lapidi sono state private dei loro ornamenti commemorativi e che, malgrado i molteplici precedenti richiami alle Forze dell'ordine finalizzate all'intensificazione dei controlli nella zona, non è stato mai avviato un controllo vero e proprio dell'area;

stando a quanto riportato dalla stampa locale, inoltre si apprende che, sebbene l'amministrazione comunale sia stata più volte chiamata in causa, affinché intervenisse per assicurare in quella zona una maggiore vigilanza e, di conseguenza, una maggiore sicurezza, non sembrerebbe esserci stato mai nessun intervento;

il rispetto verso i luoghi di commemorazione dei defunti, segnatamente quelli a forte connotazione storica, rappresenta una priorità per un Paese che fa del rispetto e della tutela della memoria una componente importante del patrimonio culturale della società presente e futura,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, nei limiti delle competenze normativamente sancite, al fine di garantire la tutela della sicurezza e della integrità dei luoghi di commemorazione cimiteriale, e nello specifico del Campo della memoria di Nettuno, dal moltiplicarsi di atti, vandalici e depredatori, deprecabili sotto un profilo non soltanto sociale ma anche culturale e storico.

(4-00017)

DI BIAGIO. – *Al Ministro della salute*. – Per sapere – premesso che:

il Ministero della salute è garante del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione ed è competente, a norma dell'articolo 47-*bis* del decreto legislativo n. 300 del 1999, come modificato dal decreto-legge n. 217 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 317 del 2001, relativamente alle «funzioni spettanti allo Stato in materia di tutela della salute umana e di coordinamento del sistema sanitario nazionale»;

come evidenziato nel sito *web* del Ministero sono obiettivi riconosciuti dal Ministero stesso, in coerenza con le finalità perseguite dall'Unione europea: «garantire a tutti l'equità del sistema, la qualità, l'efficienza e la trasparenza anche con la comunicazione corretta ed adeguata; evidenziare le disuguaglianze e le iniquità e promuovere le azioni correttive e migliorative; collaborare con le Regioni e valutare la realtà sanitarie e migliorarle; tracciare le linee dell'innovazione e del cambiamento e fronteggiare i grandi pericoli che minacciano la salute pubblica»;

in relazione a tali specifici compiti, risultano all'interrogante delle anomalie nell'erogazione del servizi in Calabria, segnatamente riguardo alla trasparenza e all'adeguata comunicazione agli utenti da parte del sistema sanitario nazionale, con particolare riferimento all'acquisizione delle cartelle cliniche;

la normativa nazionale in materia, con particolare riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969, articolo 7, e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 giugno 1986, nonché alle linee guida ministeriali, prevede che responsabili della gestione delle cartelle cliniche siano il responsabile dell'unità operativa che ha in carico il paziente e il medico curante per quanto riguarda le case di cura private. La redazione della cartella, su appositi fogli messi a disposizione e riconosciuti validi dalla zona territoriale, deve rispettare la sequenza cronologica degli eventi segnalati e delle cure somministrate, e deve essere conclusa con la diagnosi di dimissioni;

il decreto ministeriale 28 dicembre 1991 istituisce le linee guida della cartella clinica per la compilazione, la codifica e la gestione della scheda di dimissioni. Queste prevedono che le cartelle dei pazienti siano da completare entro un periodo di tempo determinato dopo la dimissione;

premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 25 luglio 2011 la signora Giuseppina Grande, residente nel Comune di Maida (Catanzaro), è stata ricoverata presso l'unità operativa di chirurgia generale dell'ospedale civile di Lamezia Terme per un improvviso malore caratterizzato da un acuto dolore addominale (verbale del pronto soccorso n. PS11129256/Acc/25/07/11). La signora è stata trattenuta in degenza presso la struttura fino al 30 luglio, per gli opportuni accertamenti e l'individuazione delle idonee cure;

al momento delle dimissioni la signora Grande ha richiesto agli addetti della segreteria dell'unità operativa, nonché al personale medico in servizio, di ritirare la propria cartella clinica, ricevendo la risposta che

la cartella sarebbe stata pronta non prima di 10 giorni presso l'ufficio delle cartelle cliniche;

in data 10 agosto la cartella clinica non era ancora arrivata all'archivio clinico dall'unità operativa della chirurgia generale, che doveva ancora prepararla;

è opportuno ricordare che la normativa vigente dispone che la copia della cartella clinica non possa essere rilasciata prima del giorno di dimissioni, ma vada comunque rilasciata entro il più breve tempo possibile e il termine massimo di 30 giorni;

non avendo ricevuto riscontri, la signora Grande ha provveduto ad inoltrare al responsabile *pro tempore* dell'unità operativa della chirurgia generale del presidio ospedaliero di Lamezia Terme la richiesta ufficiale, ai sensi dell'articolo 22 e seguenti della legge n. 241 del 1990 per l'accesso agli atti della propria cartella clinica. La raccomandata, inviata il 13 agosto 2011, risulta essere stata restituita al mittente con la motivazione: «la segreteria non è autorizzata al ritiro delle raccomandate presso l'unità operativa»;

una seconda raccomandata con la medesima richiesta è stata poi inviata in data 20 agosto al direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e notificata per conoscenza, il 22 agosto, alla direzione aziendale di Lamezia Terme;

in mancanza di riscontri, il 20 agosto e il 25 settembre i familiari della paziente hanno provveduto a comunicare ufficialmente i fatti, a mezzo posta elettronica certificata, al direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, al dipartimento della tutela della salute e politiche sanitarie presso l'assessorato della Regione Calabria e al presidente della Giunta regionale della Calabria. Anche queste comunicazioni non hanno ricevuto risposta;

essendo trascorsi inutilmente 30 giorni dalle notifiche e 2 mesi dalle dimissioni ospedaliere senza ricevere notizie ufficiali, la signora Grande ha deciso di dare mandato al proprio legale per procedere con ricorso presso il TAR della Calabria – sez. di Catanzaro, per l'ottemperanza della richiesta di ricevere in copia conforme autenticata tutta la documentazione della propria cartella clinica, completa dei dati relativi all'esame clinico, alle ricerche diagnostiche espletate, alla diagnosi formulata, alle cure istituite ed all'evoluzione della malattia durante il periodo di degenza;

quanto evidenziato, a parere dell'interrogante, fa emergere uno stato di evidente disservizio in merito alla gestione delle documentazione clinica e della tutela dei pazienti;

è da notare che la normativa in materia di gestione delle cartelle cliniche è ampia e completa. Il decreto ministeriale 27 ottobre 2000, n. 380, ha inserito un ulteriore regolamento recante norme concernenti l'aggiornamento della disciplina del flusso informatico sui dimessi dagli istituti di ricovero, pubblici e privati. Il decreto 10 dicembre 2009 del Ministero della salute *(Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 122 del 27 maggio 2010) ha inoltre previsto la vigilanza sulle cartelle cliniche medesime;

è opportuno ricordare infine che, nell'ambito del nuovo sistema informativo sanitario (NSIS) si sono conclusi in data 11 luglio 2007 i lavori del gruppo istituzionale promosso dal Ministero e guidato dalla Regione Toscana, che ha approfondito la questione delle funzioni e prospettive di sviluppo del «*patient file*», per la gestione informatica dei fascicoli sanitari –:

quali iniziative correttive e migliorative il Ministro in indirizzo intenda avviare, nell'ambito delle proprie competenze in materia e anche per il tramite del commissario *ad acta* per il rientro dai disavanzi sanitari, perché siano sanati gli evidenti disservizi in atto presso le strutture sanitarie ospedaliere della Calabria, al fine di evitare che i pazienti debbano ricorrere al tribunale amministrativo regionale per avere copia della propria cartella clinica;

se non ritenga opportuno avviare, d'intesa con gli enti preposti, un piano di monitoraggio sull'effettiva e corretta compilazione delle cartelle cliniche dei pazienti, mirato sulle disfunzioni già segnalate ed evidenti, affinché la redazione dei documenti diventi effettivamente una prassi scrupolosa e contestuale alla somministrazione delle cure;

quale sia l'attuale stato di diffusione del *patient file*, promosso dal Ministero della salute.

(4-00018)

DI BIAGIO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il personale dipendente della società Poste italiane ha diritto, per il servizio prestato al momento dell'assunzione fino al 28 febbraio 1998 (data della trasformazione dell'ente Poste italiane in società per azioni), all'indennità di buonuscita di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 23 dicembre 1973;

l'articolo 3 prevede che l'indennità sia calcolata, per tutti i dipendenti pubblici, in riferimento all'ultima retribuzione percepita dal lavoratore prima della sua collocazione in quiescenza. In tal modo si garantisce la costante rivalutazione dell'indennità di buonuscita, per effetto degli aumenti contrattuali e degli avanzamenti di carriera dei lavoratori;

l'articolo 53, comma 6, della legge n. 449 del 30 dicembre 1997 (recante «Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica») stabilisce che «A decorrere dalla data di trasformazione dell'Ente poste italiane in società per azioni (...) al personale dipendente dalla società medesima spettano: *a)* il trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile e, per il periodo lavorativo antecedente, l'indennità di buonuscita maturata, calcolata secondo la normativa vigente prima della data di cui all'alinea del presente comma»;

la gestione commissariale istituita presso l'Ipost (Istituto postelegrafonici), incaricata di provvedere alla liquidazione della suddetta indennità, ha adottato un'interpretazione strettamente letterale del comma 6, calcolando l'indennità stessa in riferimento alla retribuzione percepita al 28 febbraio 1998, data di trasformazione dell'ente in società per azioni;

tale sistema di calcolo, che «congela» la buonuscita al valore maturato al 28 febbraio 1998 indipendentemente da quando il lavoratore andrà in pensione, impedendone di fatto la rivalutazione, determina un evidente e grave danno economico ai lavoratori interessati (oltre 150.000 lavoratori attivi), che rappresentano la grande maggioranza degli attuali dipendenti;

in questi anni i lavoratori collocati in quiescenza hanno prodotto un notevole contenzioso giudiziario per la rivalutazione della buonuscita sulla base dell'ultima retribuzione percepita prima della quiescenza stessa;

il contenzioso giudiziario ha avuto sino ad ora esito favorevole per i lavoratori, ma, nonostante le sentenze avverse, le dinamiche di liquidazione adottate dall'Ipost continuano a fondarsi sull'interpretazione restrittiva del citato articolo 53;

occorre inoltre evidenziare che i lavoratori postelegrafonici possono ottenere la concessione di un mutuo da parte dell'Ipost, che lo eroga attingendo al fondo costituito dalla buonuscita del dipendente, rimasto nella disponibilità dell'istituto previdenziale per effetto dell'articolo 53 e sul quale l'istituto chiede al dipendente la corresponsione di interessi. In questo modo si determina la paradossale situazione che vede il dipendente prestare il proprio denaro a se stesso e corrispondere gli interessi legali sul prestito all'Ipost;

a tale situazione di disagio e criticità si aggiunge il fatto che, a quanto risulta all'interrogante, i dipendenti di Poste italiane non ottengono neanche l'anticipazione del 75 per cento della buonuscita così come avviene per altri lavoratori e alla richiesta, più volte reiterata dagli stessi, di essere messi a conoscenza dell'esatto ammontare del valore della buonuscita maturato al 28 febbraio 1998, non è stato dato alcun tipo di riscontro da parte degli uffici competenti;

la cifra complessiva destinata alle liquidazioni è confluita in un fondo chiuso presso l'Ipost, affidato alla «gestione commissariale fondo buonuscita per i lavoratori di Poste italiane»;

secondo una comunicazione, che risulta inviata dal Commissario del fondo ad un lavoratore di Poste italiane, i tempi per l'erogazione del pagamento dell'indennità di buonuscita hanno subito lo slittamento in avanti di 24-27 mesi;

tale interpretazione, che si richiama all'articolo 1, comma 22, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, ad avviso dell'interrogante appare arbitraria, poiché sia la predetta legge sia la relazione tecnica che l'ha preceduta non fanno alcun riferimento ai lavoratori di Poste italiane;

equiparando erroneamente le lavoratrici e i lavoratori di Poste italiane ai dipendenti del pubblico impiego, si è applicata una norma che ha come finalità quella di concorrere al risanamento della finanza pubblica, ma non si è tenuto conto che, trattandosi di un fondo chiuso, non si producono effetti sul bilancio dello Stato;

in merito alle criticità evidenziate sono stati sottoposti molteplici atti di sindacato ispettivo, nel corso della precedente Legislatura, al Mini-

stro del lavoro e politiche sociali. In particolare, rispondendo all'interrogazione 5-03280 presso l'XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) della Camera il 12 gennaio 2011, il Governo, nella persona del Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, evidenziava, tra l'altro, che «Per l'introduzione di diverse forme di rivalutazione dell'indennità di buonuscita, come evidenziato anche dall'onorevole interrogante, si renderebbe quindi necessario un nuovo intervento legislativo in materia»;

a tal fine sarebbe opportuna una valutazione delle modalità per rendere praticabile la corresponsione integrale o parziale dell'indennità di buonuscita maturata dai lavoratori, che possa essere delineata nell'ambito di un confronto tra la società Poste italiane SpA e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale;

in data 6 novembre 2012, la stessa Commissione permanente ha approvato la risoluzione 8-00208, che impegnava il Governo «ad assumere, entro il 31 gennaio 2013, ogni utile iniziativa che consenta di conoscere la consistenza del patrimonio immobiliare di cui il suddetto fondo è dotato e la relativa destinazione d'uso»; si impegnava altresì il Governo «a valutare la possibilità, entro il 31 gennaio 2013, compatibilmente con gli effetti finanziari, di adottare eventuali iniziative, anche di natura normativa, che consentano ai lavoratori di Poste Italiane SpA di usufruire di un costante aggiornamento del valore dell'indennità di buonuscita, nonché per consentire il diritto alla corresponsione della buonuscita di detti lavoratori, pur in costanza di rapporto di lavoro»,

si chiede di sapere quali misure di natura normativa siano state adottate o si intenda adottare al fine di adempiere all'impegno formulato nell'ambito della risoluzione citata, per porre rimedio alle criticità evidenziate e sanare la difficile situazione dei lavoratori di Poste italiane SpA.

(4-00019)

DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la detassazione del lavoro straordinario e dei premi di produttività dei lavoratori dipendenti del settore privato, che prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali regionale e comunale, con aliquota del 10 per cento, era stata confermata per il 2012 dalla legge n. 183 del 2011, articolo 33, comma 12;

l'agevolazione, a carattere sperimentale, mirava a sostenere ed incentivare la produttività delle imprese e si riferiva alle somme corrisposte per lavoro straordinario, lavoro notturno e festivo e alle indennità per le turnazioni, se collegate all'aumento della redditività aziendale;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 125 del 30 maggio, è stato stabilito l'importo massimo assoggettabile alla tassazione agevolata e il limite di reddito per l'accesso al beneficio;

il decreto ha abbassato tale il limite dell'importo su cui calcolare l'imposta sostitutiva, precedentemente fissato a 6.000 euro, a 2.500

euro. Inoltre, mentre in precedenza potevano accedere al regime di favore coloro che, nel 2011, fossero risultati titolari di redditi di lavoro dipendente per non più di 35.000 euro, questo importo è stato abbassato a 30.000;

tale modifica ha determinato serie criticità in capo a quei lavoratori (almeno 10.000 nelle sole Poste italiane) che, dal mese di gennaio al mese di maggio 2012, avevano già usufruito del 10 per cento fino a 6.000 euro, avendo prestato servizio in turni notturni e straordinari;

costoro si sono visti decurtare lo stipendio di un importo compreso tra 200 e 1.000 euro, come conguaglio finale nella busta-paga di dicembre 2012. Una tale circostanza, che ha interessato migliaia di famiglie, desta notevole preoccupazione proprio in virtù dell'attuale difficile congiuntura economica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, al fine di ripristinare i precedenti tetti di riferimento anche al fine di non gravare in maniera eccessiva sulle condizioni, già precarie, di tanti onesti cittadini, che prestano il proprio servizio con onestà e sacrificio.

(4-00020)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00009, dei senatori Vaccari e Broglia, sulla realizzazione del deposito di stoccaggio di gas a Rivara (Modena).

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 4ª seduta pubblica del 25 marzo 2013, a pagina 54, nel testo dell'interrogazione 4-00013, alla penultima riga, sostituire le parole: «il Ministro in indirizzo intenda» con le seguenti: «i Ministri in indirizzo intendano».

€ 4,00